

Gli aggettivi delle rappresentazioni di genere in adolescenza

Simona Carbone, Maria Longobardi

IRMC – Istituto di Ricerca sulla Multimedialità e la Comunicazione della Provincia di Caserta
Via Santa Chiara – Palazzo Mirabella – 81100 Caserta – Italia
simona.carbone@tin.it, streghemjd@libero.it

Riassunto

L'adolescenza è il momento determinante nella vita di un individuo per la formazione della sua identità; le definizioni in relazione al genere che un individuo elabora in questo periodo sono fondamentali per la determinazione della sua personalità.

Attraverso un questionario sono state rilevate le rappresentazioni di un gruppo di adolescenti di un coetaneo dello stesso sesso e di quello opposto, quindi le rappresentazioni che gli adolescenti hanno del proprio genere e di quello opposto.

Con l'analisi lessicale degli aggettivi utilizzati è stato possibile descrivere queste rappresentazioni, e, attraverso la ricerca delle forme specifiche, in positivo e in negativo, si è inteso cogliere le peculiarità delle rappresentazioni che maschi e femmine hanno dell'identità di genere propria e opposta.

Infine, con l'analisi delle corrispondenze lessicali, si sono descritte le caratteristiche delle risposte rispetto alle categorie di contenuto.

Ne è risultata una maggiore capacità interpersonale delle ragazze rispetto ai ragazzi, maggiormente interessati, questi ultimi, alla dimensione estetico-corporea.

Abstract

Adolescence is a basic moment in each person's life for the building up of its own identity; all the definitions regarding the genre that an individual can work out in this period are essential to determine his own personality.

Through a questionnaire it was possible to point out the descriptions of a group of teen-agers, of a contemporary person from the same sex and another one from the opposite sex, thus the descriptions of himself and of another person.

Through a lexical analysis of the adjectives here used, it was possible to describe these representations and, through the search of specific forms, both positive and negative, we meant to examine the peculiarity of the representations that males and females can have on the identity of genre -both of their own identity and of the opposite side. Finally, through an analysis of lexical correspondences, it was possible to describe the characteristics of each answer compared to some categories of contents.

What clearly emerges from this analysis is that girl are endowed of a greater interpersonal capability than boys.

The latters seem more interested to the aesthetical-physical dimension.

Parole chiave: rappresentazioni, rappresentazioni di genere, aggettivi, comparazione tra sub-testi, forme caratteristiche, corrispondenze lessicali.

1. Introduzione

Il genere è lo sfondo su cui ciascuno rappresenta la propria vita, la variabile che più di ogni altra caratterizza ogni individuo: prendendo in esame gli aspetti più minuti della vita quotidiana, non ve n'è alcuno che non sia connotato secondo il genere (Burr, 2000).

Il nostro interesse verso le rappresentazioni di genere è derivato dalla consapevolezza dei profondi cambiamenti avvenuti nel rapporto uomo/donna nella società contemporanea, caratterizzata, oggi, dalla crisi dei ruoli legati ai generi.

Specifiche qualità sembrano essere attribuite ai soggetti, maschili e femminili, in virtù del

sistema di pensiero e di norme di riferimento di chi giudica ed è interessante riflettere, a nostro avviso, sul loro grado di influenza sui pensieri, sentimenti e azioni.

Con questa indagine si è tentato di focalizzare l'attenzione sulla *rappresentazione di genere* e sulla sua *interiorizzazione*; concetto che sembra offrire, nella ricerca più recente, migliori occasioni per comprendere il complesso rapporto tra i sistemi cognitivi complessi presenti in ogni individuo e i sistemi di rapporti simbolici esistenti tra gli attori sociali (Palmonari, 1989).

Il concetto di *rappresentazione* elaborato dallo studioso Moscovici è definito come “un sistema di valori, idee, prassi” che svolge la duplice funzione di stabilire un ordine che permetta agli individui di orientarsi nel loro mondo sociale e materiale e rendere possibile la “comunicazione tra i membri di una comunità fornendo loro un codice per gli scambi sociali” (Moscovici, 1984). La rappresentazione sociale è sia un meccanismo psichico, in quanto espressione della mente umana, che un meccanismo sociale, in quanto prodotto culturale. Le scelte personali di un soggetto possono variare in relazione alla rappresentazione di sé e della realtà in cui vive.

2. Le differenze di genere

La distinzione fra differenze di genere e differenze sessuali è di fondamentale importanza, perché questi due costrutti rimandano a due diversi presupposti. Si fa riferimento alle *differenze di sesso* per la distinzione essenzialmente biologica che si fonda sulle caratteristiche anatomiche e fisiologiche degli individui, mentre si rimanda al concetto di *genere* in una prospettiva sociale, per sottolineare una caratteristica socioculturale che descrive comportamenti e stili riconosciuti propri di ciascun gruppo. Le caratteristiche di genere si riferiscono al *significato sociale* assunto dalle differenze sessuali, ai comportamenti che vengono associati ai maschi e alle femmine e, di conseguenza, attesi all'interno di un particolare contesto sociale. E' evidente la tendenza crescente nelle scienze sociali ad insistere sulla necessità di tale distinzione.

Maschile e femminile sono categorie astratte, costrutti che variano a seconda dei contesti, delle regole condivise e delle interiorizzazioni sociali. Non esiste un'unica modalità femminile o maschile di esprimersi, ma tanti modi di essere maschio e femmina.

Il vantaggio di considerare la distinzione tra l'appartenenza ad un gruppo sessuale e le identità di genere sta nel riuscire a considerare le variazioni dei comportamenti definiti secondo il genere all'interno dei gruppi sessuali. Ciò ci permette di sfuggire all'assunzione che tutti i membri di un gruppo sessuale adottano i ruoli di genere nella stessa maniera.

“Il tema delle differenze di genere non contempla questioni scontate. Non si trovano rappresentazioni del tutto consolidate del rapporto fra uomini e donne nella opinione pubblica, né tanto meno nelle discipline scientifiche che possono offrire un contributo alla comprensione dei problemi che assumono lo statuto di fenomeni sociali” (Burr, 2000).

A partire dagli anni Settanta, le definizioni di maschile e femminile sono divenute sempre più complesse e differenziate. Lo schema bipolare che opponeva maschile e femminile non era più considerato idoneo per misurare il comportamento legato al ruolo sessuale individuale.

Si è cominciato a sottolineare il carattere multidimensionale della socializzazione dei ruoli sessuali (Huston, 1985) e l'importanza delle aspettative verso il ruolo; importante è diventato considerare in primo piano l'influenza delle aspettative legate al ruolo sessuale.

In merito alle differenti performance, Halpern e Jones hanno mostrato che le prestazioni di maschi e femmine sono modificabili grazie all'esercizio e alle differenti aspettative. Ricon-

siderare le differenze tra i sessi come altamente sensibili alle modificazioni dell'ambiente ha rimesso ancora più profondamente in discussione la psicologia delle differenze di genere.

In una prospettiva psicosociale, Eagly (1987) ha affrontato la psicologia delle differenze di genere, considerando i problemi metodologici legati a questo tipo di studi. In particolare, ha messo in evidenza il contrasto esistente tra due filoni di ricerca, gli studi riguardanti le differenze di genere e le indagini condotte tra il grande pubblico, che hanno evidenziato le diverse convinzioni che la gente possiede rispetto alle differenze di genere.

Gli studi relativi agli stereotipi legati di sessi indicano che, nella vita sociale, le donne sono percepite come continuamente interessate al benessere altrui, mentre gli uomini sono molto più interessati a sé stessi e alla direttività. L'analisi della Eagly, sorretta da un modello concettuale chiaramente formulato e corredata da dati empirici, ha dato validità agli stereotipi riguardanti il comportamento sociale dei sessi (Lloyd, 1994). La studiosa ha messo a punto un modello concettuale basandosi sulla teoria dei ruoli e sulle ricerche effettuate nel campo dell'influenza sociale, anziché porre l'accento sui processi cognitivi, come fanno i sociopsicologi contemporanei nelle loro procedure (Lloyd, 1994). Secondo la Eagly è da tenere in forte considerazione l'appartenenza a un gruppo e le pressioni sociali esercitate sull'individuo in quanto appartenente ad un sesso. Appartenendo a gruppi di sesso diverso, uomini e donne hanno aspettative diverse rispetto al ruolo e alle esperienze professionali, e di conseguenza hanno competenze e convinzioni differenti riguardanti il comportamento.

Il ruolo attribuito a ciascun sesso è rappresentato da un insieme di aspettative consensuali che non riguardano solo il comportamento dell'individuo, ma anche quello degli altri.

Attualmente il concetto di "identità di genere" è ampiamente utilizzato nell'ambito della ricerca psicologica, che non rinuncia a collocare la soggettività umana in un contesto storico culturale dato. Esso rimanda al meccanismo di interrelazione tra individuale e sociale che evidenzia il grado di influenza di questo ultimo nella strutturazione e nello sviluppo della personalità umana.

Nell'essere maschio o femmina c'è una differenza biologica ma anche una differenza legata al "io cosa mi sento", al "cosa le persone intorno a me ritengono che io sia". L'identità di genere ha una componente: biologica (come sono fatto), soggettiva (come io mi sento), ma anche sociale (come gli altri mi vedono), cognitiva (come io mi vedo), educativa (come sono stato cresciuto), culturale (quale dimensione il maschile-femminile hanno nel contesto di vita in cui vivo). E' meglio definire il costrutto di Stoller (1968) e riferirci a un costrutto multidimensionale (Arcidiacono, 1994), che la letteratura anglosassone esprime nel più generale concetto di Gender Identities.

Abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'adolescenza perché si configura come il momento più importante per la conferma della identità di genere, come è descritto nella letteratura psicodinamica (Nunziante Cesàro, 1998). Infatti, questa è una delicata fase di transizione nello sviluppo psico-fisico dell'individuo, caratterizzata da indeterminatezza, da cambiamenti biologici e sociali, ci si riscopre a pensarsi come non si era mai fatto, e importanti sono le definizioni in relazione al genere..

Lo scopo di questa ricerca è, dunque, lo studio delle rappresentazioni che gli adolescenti hanno dei coetanei del proprio genere e dell'altro, delle idealizzazioni e delle aspettative legate a tali rappresentazioni, anche influenzati dagli stereotipi e dai pregiudizi interiorizzati dal soggetto.

3. Metodologia della ricerca

I soggetti dell'indagine sono un campione di 179 adolescenti, di età compresa tra i 13 e i 18 anni, di cui 89 maschi e 90 femmine, appartenenti a famiglie di istruzione e livello economico medi.

Lo strumento di rilevazione utilizzato è un questionario, costruito *ad hoc* per l'esplorazione delle rappresentazioni. Agli intervistati è stato chiesto di descrivere un coetaneo di sesso opposto e uno del proprio sesso, due ragazzi "immaginari", chiamati convenzionalmente *Andrea* e *Sofia*.

Il questionario è stato elaborato in duplice versione, differente per i maschi e per le femmine. Ai maschi è stato chiesto di descrivere due ragazzi, Sofia e Andrea, di 15 anni; alle femmine le domande sono state poste in ordine inverso: descrivere Andrea e Sofia.

La prima domanda è volta a rilevare le rappresentazioni che gli adolescenti hanno dell'altro genere, la seconda domanda è volta ad indagare le rappresentazioni che gli adolescenti hanno del proprio genere.

Le risposte al questionario sono state analizzate attraverso l'utilizzo di metodi statistici di analisi dei dati testuali, con lo scopo di tentare di acquisire informazioni sulla costruzione delle rappresentazioni di genere degli adolescenti.

Per illustrare le caratteristiche delle rappresentazioni di sé e del sesso opposto e sottolineare le differenze e le peculiarità per genere, il corpus delle risposte è stato suddiviso in 4 sub-testi ottenuti incrociando il sesso dell'intervistato e quello del soggetto da descrivere, che sono stati analizzati in maniera comparativa.

In particolare, le differenze tra maschi e femmine sono state rilevate dalla ricerca delle specificità, in senso positivo o negativo, cioè delle parole specifiche di ogni sub-testo o assenti in essi, e delle parole comuni a tutti.

Con l'analisi delle corrispondenze lessicali, che confronta i diversi profili lessicali dei sub-testi, esplorando la somiglianza tra essi, con metodi di tipo fattoriale, sono stati cercati i fattori principali, le dimensioni di senso contenenti informazioni sul contesto del discorso.

4. Analisi dei dati

4.1. Caratteristiche del corpus

L'analisi è stata effettuata sugli aggettivi utilizzati dagli intervistati, in quanto, quali unità di contenuto del discorso, che cioè definiscono attributi e qualità, sono stati considerati le uniche parole utili a rappresentare le definizioni di caratteristiche, che è lo scopo dello studio.

Gli aggettivi sono stati riportati tutti al lemma, per ottenere la massima rappresentatività di ciascuno dalla fusione delle frequenze delle varie flessioni. Le informazioni sul genere degli aggettivi non si sono comunque perse, in quanto l'analisi è stata condotta distinguendo anche in base al soggetto da descrivere.

Gli aggettivi presenti nel corpus sono 276, per un totale di 1.897 occorrenze. La ricchezza lessicale degli aggettivi è pari a 14,5%, mentre il numero degli hapax è 107 (Tabella 1).

Da un primo sguardo alle caratteristiche dei sub-testi, emerge che le femmine hanno un lessico più ricco dei maschi; infatti, hanno usato nelle loro descrizioni un numero di aggettivi differenti superiore ai maschi.

SUB-TESTI	OCC.	FORME GRAFICHE	HAPAX	RICCHEZZA LESSICALE (FG/OCC)
Femmine-Sofia	587	133	60	7,1%
Femmine-Andrea	461	154	86	8,1%
Maschi-Sofia	468	100	43	5,3%
Maschi-Andrea	382	121	61	6,4%
TOTALE	1.897	276	107	14,5

Tabella 1. Caratteristiche del corpus e dei sub-testi

Un risultato più interessante, però, è che sia le femmine sia i maschi hanno descritto con maggiore varietà il ragazzo, Andrea, rispetto alla ragazza, Sofia. Probabilmente le femmine sono più interessate all'altro sesso, che immaginano e descrivono con molta ricchezza, mentre i ragazzi sono più narcisisti, più propensi a descrivere sé stessi.

4.2. Analisi lessicale

Con l'analisi delle frequenze lessicali si è inteso ottenere una prima descrizione delle rappresentazioni degli adolescenti, relativo agli aggettivi utilizzati più di frequente dai soggetti per descrivere Sofia e Andrea.

Gli aggettivi utilizzati con maggiore frequenza sono "simpatico" ed "intelligente", che, insieme, costituiscono il 17,2% del corpus; seguono "bello", "carino", "alto", "dolce", tutti indicanti caratteristiche positive (Tabella 2).

4.3. Forme caratteristiche e forme banali

Dopo l'analisi del corpus nel suo insieme sono stati confrontati tra loro i sub-testi di cui è composto, in modo da cogliere le differenze in base al sesso, analizzando le 'parole chiave' di ciascuno, e le caratteristiche comuni, che emergono dalle forme usate in maniera diffusa.

FORME	FREQ. TOT	Freq. F-Sofia	Freq. F-Andrea	Freq. M-Sofia	Freq. M-Andrea
Simpatico	218	72	44	60	42
Intelligente	117	34	25	35	23
Bello	90	16	25	45	4
Carino	86	31	17	31	7
Alto	82	12	15	32	23
Dolce	65	35	19	11	0
Socievole	45	13	10	7	15
Sincero	43	23	8	6	6
Estroverso	38	19	9	4	6
Disponibile	33	13	6	8	6
Allegro	31	17	9	4	1
Gentile	25	10	5	8	2
Divertente	24	9	8	2	5
Amichevole	20	5	4	1	10
Sensibile	20	9	7	2	2

Tabella 2. Forme più frequenti

Le forme banali, usate diffusamente da maschi e femmine, sono, nelle alte frequenze, gli aggettivi “simpatico” e “intelligente”: per descrivere Sofia “simpatico” è stato usato 60 volte dai maschi e 72 dalle femmine, “intelligente” 35 volte dai maschi e 34 dalle femmine, per descrivere Andrea “simpatico” ha frequenza 42 per i maschi e 44 per le femmine, “intelligente” 23 per i maschi e 25 per le femmine) (Tabella 2).

Passando all’analisi delle forme caratteristiche in ogni sub-testo per sopra e sotto utilizzo (Tabella 3), le femmine descrivono Sofia rispetto alla relazione amicale, come una ragazza “comprensiva”, “dolce”, “allegra”, “sincera”, usando meno della media aggettivi relativi all’aspetto fisico, quali “alto”, “bello”, “attraente”. Anche Andrea è descritto rispetto al carattere, “spiritoso”, “profondo”, ma anche “immaturo” e “scontroso”. Le femmine, dunque, descrivono un loro coetaneo rispetto a caratteristiche relazionali, relative al comportamento, mentre sono poco attente al suo aspetto fisico.

I maschi, invece, rappresentano una ragazza per l’aspetto fisico, con precisi riferimenti erotici: “formoso”, “sexy”, non tenendo conto dell’aspetto relazionale: “comprensivo”, “amicale”, “altruista” sono aggettivi sotto utilizzati. Particolare è la descrizione che danno di un ragazzo: gli attribuiscono caratteri di spiacevolezza fisica, definendolo “basso”, “brutto”, “grasso”, sotto-utilizzando aggettivi relativi al comportamento: “dolce”, “affettuoso”, “comprensivo”.

FEMMINE-SOFIA			FEMMINE-ANDREA			MASCHI-SOFIA			MASCHI-ANDREA		
FORMA	f	F	FORMA	f	F	FORMA	f	F	FORMA	f	F
SPECIFICITA' POSITIVE											
Comprensivo	18	14	Spiritoso	13	7	Bello	90	45	Basso	15	12
Dolce	65	35	Immaturo	6	4	Formoso	10	10	Brutto	11	8
Allegra	31	17	Forte	4	3	Attriante	13	9	Grasso	10	7
Sincero	43	23	Profondo	5	4	Sexy	6	5	Pigro	6	5
			Scontroso	3	3				Antipatico	12	7
SPECIFICITA' NEGATIVE											
Affascinante	18	2	Basso	15	0	Altruista	11	0	Comprensivo	18	0
Attriante	13	0	Brutto	11	0	Spiritoso	13	0	Bello	90	4
Bello	90	16	Bravo	20	1	Amichevole	20	1	Dolce	65	0
Alto	82	12				Comprensivo	18	0			

Tabella 3. Forme specifiche nei sub-testi

In sintesi, per Andrea e Sofia viene data una duplice descrizione, basata, per le femmine, sulla personalità e sulle capacità nei rapporti interpersonali, e, per i maschi, sulla dimensione corporea, che assume connotazioni di spiacevolezza quando questi descrivono un coetaneo dello stesso sesso.

Le femmine danno di Andrea una descrizione basata sul comportamento, che risulta essere un ragazzo ben diverso dal classico *macho*. Ciò conferma la tendenza, tipica di una recente trasformazione sociale e culturale, in cui gli stereotipi dell’uomo “rude” e della donna subalterna e remissiva sembrano tramontati (Breen, 1998).

I maschi, invece, descrivono Andrea limitandosi al suo aspetto fisico, e gli attribuiscono caratteristiche negative. In generale i maschi, rispetto alle femmine, interiorizzano meno precocemente le caratteristiche di genere, e quindi risultano essere più immaturi; l’uso di aggettivi negativi potrebbe essere l’espressione di un minor livello di autostima, dovuto ad un’identità di genere ancora incerta.

Sofia è descritta dalle femmine per le sue doti di buona amica, mentre i maschi, sono molto più interessati alle sue caratteristiche fisiche, che esagerano in maniera evidente.

Le femmine, dunque, sono competenti nella sfera relazionale, mentre i maschi vengono colpiti essenzialmente dall'aspetto fisico, confermando la loro scarsa propensione all'espressione del mondo emotivo.

4.4. Analisi delle corrispondenze lessicali

Con questa analisi è stato possibile descrivere e sintetizzare le caratterizzazioni delle risposte rispetto alle categorie di contenuto.

I primi due assi spiegano il 72% della varianza totale, il primo asse da solo il 40,9%. L'analisi del primo piano fattoriale è pertanto più che soddisfacente.

In base ai i valori delle coordinate e dei contributi sui primi due assi fattoriali, sono state individuate due dimensioni caratterizzanti le interviste in base ai loro contenuti.

Il primo asse contrappone le femmine ai maschi, e gli aggettivi con connotazione positiva a quelli con connotazione negativa. Questa dimensione si riferisce, pertanto, alle *caratteristiche delle rappresentazioni distinte per genere*, che sono positive per le femmine e negative per i maschi.

Il secondo asse contrappone gli aggettivi che si riferiscono all'aspetto fisico agli aggettivi che definiscono comportamenti, per cui definisce il *tema oggetto della descrizione*.

Sul primo quadrante del grafico sono proiettati gli aggettivi utilizzati dai maschi per descrivere Sofia: "appariscente", "attraente", "bello", "stupendo", "formoso", "sexy", aggettivi che si riferiscono all'aspetto fisico.

Sul secondo quadrante sono proiettati gli aggettivi utilizzati delle femmine, che hanno descritto per Andrea e Sofia riferendosi ai comportamenti e alle relazioni, in chiave positiva: "sensibile", "sincero", "interessante", "affidabile".

Il terzo quadrante comprende le rappresentazioni che i maschi hanno di un coetaneo, espresse con gli aggettivi: "brutto", "grasso", "insignificante", "stupido", "egoista", ma anche "amichevole", "socievole". Le valutazioni, dunque, sono relative all'aspetto fisico e comportamentale, ed espresse in prevalenza in chiave denigratoria.

Mentre le ragazze descrivono l'aspetto comportamentale ed emotivo di un soggetto, i ragazzi sono più attenti all'aspetto fisico, in particolare alle connotazioni sessuali femminili.

Questi risultati costituiscono essenzialmente una conferma 'grafica' dei risultati ottenuti con l'analisi delle specificità.

5. Conclusioni

Per Sofia viene data una duplice descrizione basata sulla corporeità (dai maschi) e sulla personalità, con valorizzazione delle capacità interpersonali (dalle femmine), riproponendo il consueto stereotipo, che presenta le femmine competenti nelle capacità relazionali. Anche per quanto riguarda Andrea sembra emergere che i maschi siano meno orientati all'espressione del proprio mondo emotivo.

Si può quindi ipotizzare che in adolescenza le rappresentazioni di maschi e femmine, intese rispettivamente come scarsa capacità relazionale e orientamento all'altro, siano la rappresentazione di genere maggiormente rilevante.

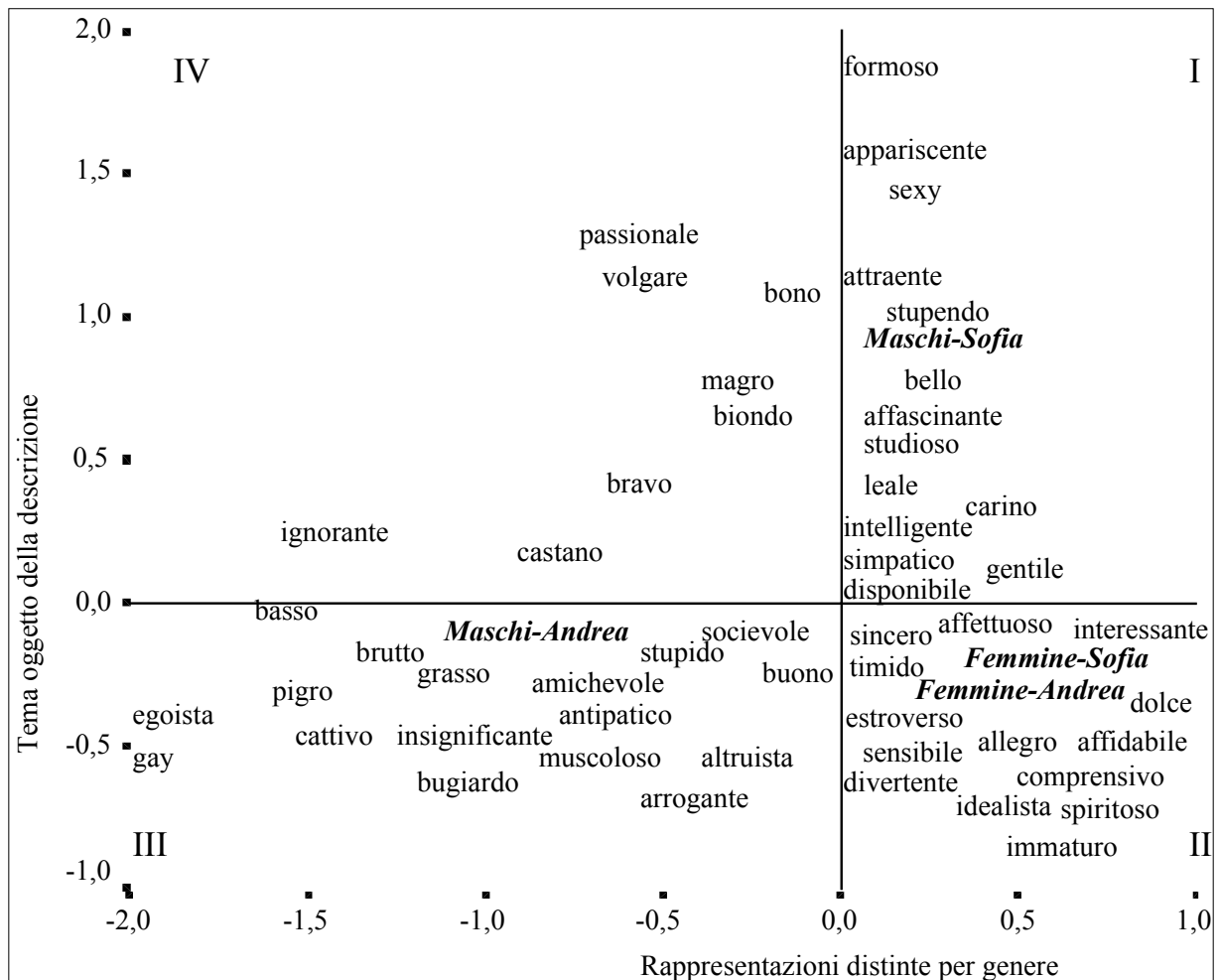


Figura 1. Piano fattoriale I-2

Sembra altresì emergere con evidenza che nell'età considerata i maschi hanno, nei confronti delle femmine, anche quando amiche e non partner, un orientamento che tiene in grande considerazione la dimensione "estetico-corporea".

Poiché emerge una differenza tra dimensione relazionale, apprezzata tra le amiche e non tra agli amici, ai fini di un ulteriore approfondimento sarebbe interessante verificare i risultati con quelli espressi da domande analoghe riferite alla descrizione di un proprio partner reale o desiderato.

Bibliografia

- Arcidiacono C. (1994). *Psicoanalisi e genere. Da donna a donna alla ricerca del senso di sé*. Franco Angeli.
- Ammaniti M. e Dazzi N. (a cura di) (1991). *Affetti. Natura e sviluppo delle relazioni interpersonali*. Biblioteca di cultura moderna Laterza
- Attili G. (2000). Le basi biologiche del comportamento sociale. La psicologia sociale evolutiva. In *Introduzione alla psicologia sociale*. SEAM, Formello Roma.
- Aa.V.v. (a cura di Caterina Arcidiacono) (1991). *Identità genere differenza*. Franco Angeli.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Carocci.

- Bolasco S., Morrone A. e Baiocchi F. (1999). A paradigmatic path for statistical content analysis using an integrated package of textual data treatment. In Vichi M. e Opitz O. (Eds), *Classification and data analysis. Theory and application*. Springer-Verlag.
- Breen D. (1998). *The gender conundrum*. Routledge.
- Burr V. (2000). *Psicologia delle differenze di genere*. Il Mulino.
- Cicognani E. (2002). *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*. Carocci.
- Cipriani R. e Bolasco S. (a cura di) (1995). *Ricerca qualitativa e computer, analisi e applicazioni*. Franco Angeli.
- D'Amico R. e Bimbi F. (a cura di) (1998). *Sguardi differenti*. Franco Angeli.
- Eagly A. (1987). *Sex differences in social behaviour: a social role interpretation*. Hillsdale (NJ).
- Farr R.M. e Moscovici S. (a cura di) (1984). *Rappresentazioni sociali*. Il Mulino.
- Halpern D.F. (1986). *Sex Differences in Cognitive Abilities*. Lawrence Erlbaum Associates. Hillsdale 1992.
- Huston A.C. (1985). The development of sex typing: Themes from recent research. *Development Review*, vol. (5) : 1-17.
- Lloyd B. (1994). Differenze di genere. In (a cura di Moscovici) *La relazione con l'altro*. Cortina.
- Longobardi M. (2002). *Rappresentazioni di genere in adolescenza*. Tesi di Laurea in Psicologia di comunità, Seconda Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Psicologia, relatore Prof.ssa Arcidiacono C.
- Moscovici S. (1984). *Social Representations*. Cambridge University Press.
- Moscovici S. (a cura di) (1997). *La relazione con l'altro*. Raffaello Cortina Editore.
- Mitaritonna A. e Nicolli S. (1998). *Femminile e maschile - percorsi alla scoperta della differenza*. AIED.
- Nunziante Cesàro A. (1998). Identità di genere e adolescenza. *Psicologia clinica dello sviluppo*, vol. (1). Il Mulino.
- Palmonari A. (1989). *Processi simbolici e dinamiche sociali*. Il Mulino.
- Stoller R.J. (1968). *Sex and Gender*. Aronson.